

ROCK

Red-fidelity nei solchi e nel tempo

CCCP
«Affinità/divergenze»
(1964/1985)
«Ortodossia»
Virgin

La Virgin come da premesse e promesse si è mantenta «fidelità alla linea» del CCCP non solo lasciando aggiugnere carta bianca al loro primo album per le etichette verde e rossa della multinazionale, uscito la scorsa estate ma anche ripubblicando i precedenti del gruppo milanese Il maxi 45 dell'86 *Ortodossia* comprende i quattro storici *Live in Panama*, *How Mi Am?*, *Spara Jury* e *Punk Islam* mentre *Affinità/divergenze* tra il compagno Togliatti e noi del consiglio della maggiore età (per dirlo tutto) hanno fra l'altro i non mi no storici *Cu rami*, *Valium*, *Tavor*, *Serenade*, *Naxa*, *Io sto bene*, *Emilia Paranoica* il fatto che questi ultimi, come pure *Mi Am?*, siano remixati non è opera della ristampa lo erano già nell'edizione originale. Mancano adesso i fascicoli interni. E di diverso è il fatto che il vinile degli Attack Records era rosso questo della Virgin e nero ortodosso. Ma l'importante direbbero il CCCP è che il rosso sia dentro i solchi.

DANCE

Una voce tutta da risentire

Chris
«Tide in the night»
Ricordi (45) SRL 11067

Se un tempo la pubblicità adattava a se stessa i testi di canzoni di successo adesso sono gli spots i a lanciare spesso canzoni nuove e magari anche nuove voci. E il caso di *Tide in the Night* della sua interprete Chris (ovviamente italianissima) è uno

**JAZZ**

A caccia ma solo con il sax

G Ammons & D Gordon
«The Chase» Prestige HBS 6141
(Fonit Cetra)

«Darsi la caccia» è stato uno dei divertimenti dell'improvvisazione jazz del dopo guerra due e talora più strumenti si alternavano e si seguivano ritornello dopo ritornello con un vorticoso crescendo che rispecchiava sia il liberatorio solismo del bop sia

SINFONICA

Classica «nona» di Solti

Beethoven
«Sinfonia n. 9»
direttore Solti
DECCA 417 800 2

Accanto ai «Lohengrin» di Wagner le ultime incisioni di Georg Solti propongono pagine fondamentali del sinfonismo classico: le Sinfonie n. 9 e 99 di Haydn e la Nona di Beethoven il disco dedicato a Haydn (Decca 417 820 1) prosegue felicemente la regi-

SACRA

Quel tocco tradizionale e rocòcò

Haydn
Due Messe
Wiener Sängerknaben
Philips 420 162 2

Una notevole messa giovanile di Haydn la Missa in onore di Beataissima Vergine Maria (c. 1768) e la brevissima Missa Sancti Joannis de Deo (c. 1775) sono dirette da U.C. Harter con il Chorus Viennensis e Wiener Sängerknaben (i famosi Piccoli can-

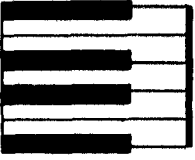
SACRA

Corone barocche da Salisburgo

Mozart
«Messa K 317 Vespri K 319»
Direttore Harmoncourt
TELEDEC 8 43535

Fra le messe composte da Mozart a Salisburgo quella in do maggiore K 317 detta «Messa dell'incoronazione» (1770) è la più conosciuta ed eseguita come merita per la mabile semplicità la completezza formale e la felice continuità dell'ispirazione. Opportunamente in questo disco è affiancata da un lavoro sacro meno noto «Vesperae solennes de confessione» K 339 (1780) meno omogeneo ma ricco anch'esso di grandi pagine (qui eseguito da un coro di ragazzi mozartiani ad antifone gregoriane come richiede il suo liturgico).

Harmoncourt con il suo Concentus Musicus (ottimo Arnold Schönberg Chorus e validi solisti (J. Rodgers, E. von Magnus, J. Prottschka, L. Polgar) fa sentire nell'interpretazione di queste pagine (come in altre sue incisioni mozartiane) l'esperienza di chi ha lavorato a lungo sulla musica barocca (la scansione ritmica dell'inizio della Messa sottolinea in modo provocatorio e un esempio vistoso di questo tipo di lettura) con quella che discende in eccesso qual che proposta interessante è



un esito complessivo di buon rilievo.

Critici interpretativi analoghi Harmoncourt propone nella sua recentissima incisione di sinfonie di Haydn (con orchestra moderna quella magnifica del Concertgebouw) sono uscite da poco le Sinfonie n. 103 e 104 capolavori che per il loro vigore e la loro vena estrosa si prestano quasi sempre abbastanza bene a certe inconsuete soluzioni del direttore austriaco

PAOLO PETAZZI

JAZZ

Storiche copertine di gloria

Bill Evans
«New jazz conceptions»/
«Explorations»
Riverside

Continua con dovizia di pubblicazioni la proposta da parte della Fonit Cetra della bella serie di ristampe con le originarie copertine degli storici cataloghi della Riverside e della Prestige. A essere pignoli si potrebbe obiettare che sulla fedeltà delle buste ad esempio il secondo di questi album reca l'originario numero di catalogo dell'edizione mono e non quello conside-

Libertà vo cantando

Registri in una tendopoli vicina al deserto le canzoni di lotta del popolo sarahwi

DANIELE IONIO

«Canti rivoluzionari del popolo sarahwi»
Bull Record «Folk Line»
LP 001

La musica etnica ha avuto anni fa un suo piccolo «boom» e data a quell'epoca la migliore disco grafia sull'argomento. C'era indubbiamente una spinta ideologica nell'interesse verso la cultura popolare europea del passato da un lato e dall'altro verso le configurazioni sonore di un mondo per lo più cosiddetto terzo, sottratto alle false nebbie dell'esotismo coloniale. Ma a destare l'interesse verso la «musica del mondo» c'era anche quella colossale contaminazione cosmopolita che ha caratterizzato la nuova musica giovanile dei Sessanta. E neppure il jazz e rimasto tanto estraneo al fenomeno sia pure per motivazioni differenti come il rifiuto dei valori culturali e anche religiosi europei espresso dai nero americani a favore di quelli non solo africani ma anche orientali noto è l'influsso esercitato dal sitaismo indiano Ravi Shankar su Coltrane (Ravi e anche il nome di un figlio del saxofonista che oggi suona con Alice Coltrane).

Da allora ad oggi è stata realizzata una buona documentazione che permette anche di campare di rendita benche' i dischi di musica folk non siano fra i più facilmente reperibili sul mercato. Ma la sostanza del discorso è un'altra perché ascoltare canti, danze e cerimonie sonore (dove non esista una spinta che formisca anche una minima chiave di comprensione di ciò che si ascolta e che per essere compreso necessita della conoscenza di tante sconosciute implicazioni culturali, non soltanto di mondi diversi rispetto a quello cui appartiene l'ascoltatore ma spesso anche di epoche diverse?)

I viaggi non semplificano forse le cose, diammo anzi che la maggiore accessibilità di Paesi appartenenti a differenti culture hanno reso ancor più enigmatica e remota tutta quella documentazione offerta da registrazioni di grande e persino severo rigore. Chunque sia stato in una nazione africana non avrà trovato le stesse musiche cosiddette tribali e non solo quelle dei pigmei. Il fatto è che anche questa musica si evolve e bene o male che sia si contaminano. Meglio allora un altro tipo di atteggiamento messo più raramente in pratica la registrazione quasi come diario di viaggio. L'incontro a sorpresa al posto della ricostruzione storica.

E se vogliamo un po' il senso coinvolgente che caratterizza il primo LP di una serie folk che l'etichetta jazzistica del pianista Gaetano Ligabue ha Bull Record ha varato con alcuni canti rivoluzionari del popolo sarahwi. Il disco è stato reso possibile dall'appoggio dell'Amministrazione provinciale di Firenze dall'Associazione di solidarietà con il popolo sarahwi e naturalmente dalla presenza e dalla condivisione morale da parte di Ligabue della difficile resistenza all'accerchiamento marocchino (che costruisce persino mun nel deserto) di questa popolazione di circa 750 mila abitanti della repubblica Araba Sarawhi Democratica ex Sahara spagnolo che si affaccia sul Atlantico confina con Algeria Mauritania e Marocco e soffre una guerra assurda per la ricchezza di fosforo del suo sottosuolo. I canti registrati da Ligabue in una tendopoli nella loro struttura melodica e ritmica ma le parole si riferiscono alla tremenda situazione di oggi. Sono canzoni di combattenti, il Canto del Fronte Politeico quello che celebra la RASD ecc. Si avverte in queste musiche la duplice presenza arabo islamica e africana (proveniente da aree più centrali). Canti di lotta e di speranza si piuttosto che etnomusicologia d'altronde dice Ligabue questa gente utilizza ciò che possiede musicalmente e non nelle condizioni di costruire certo un archivio del proprio passato. Queste musiche sarahwiane sono presumibilmente finora sfuggite alle compilazioni nordafricane e l'auguro che si fa Ligabue è che non spariscano assieme al loro popolo. Si può anche arrivare alla «libertà» attraverso la musica ascoltando allora lo stupendo «A chi dà la libertà» potrebbe essere anche un modo per capire meglio questa tragedia sahaniana che purtroppo persiste per la complicità del silenzio.

VIDEO

CLASSICI E RARI

Nel Texas c'è ancora del marcio

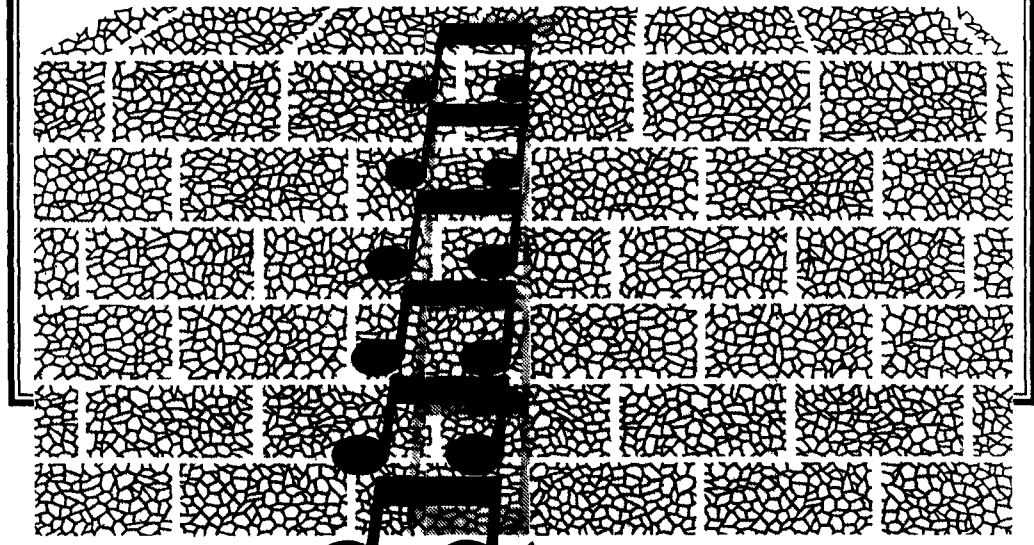
«La caccia»
Regia di Arthur Penn
Inti: Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Redford
Usa 1966 RCA Columbia

Tutti i trucchi appresi in una piccola città del Texas si dissolvono e lasciano tra boccare la violenza che cova sotto la superficie non appena un fatto fuori del comune accade. La fuga dalla prigione del giovane Bubber, tutto è ribelle, la cui moglie, si ritrova in un altro tempo con Jack figlio del potente Val Rogers. Costui ridurrà allo scritto Colder di liquidare il fuggiasco o nel più semplice dei modi. Come un rifugito del lo scellino che però si mette contro tutto il giro del prepotente boss. Tanto di essa restate a svinare da un «proibito» e i tradimenti. L'uso viene quindi in un dispostato di reitanti che viene subito e ce di un senza che si sa il fatto opposto. Tuttavia che si lascia la pelle e il sgarat Jack visto il a vedere lo spettacolo Bubber sopravvive ma per poco. Scordato dalla società è un successo in mezzo alla folla. È un film crudo e severo con durezze di stile e di tono di mal costumi e di un sistema di cui il qual il fatto è delle class americane si sa nel proprio spazio.

L'ultimo sberleffo di Totò

«Uccellacci e uccellini»
Regia Pier Paolo Pasolini
Interpreti Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi
Italia 1966

L'ultima fine Totò si trova a sinistra. Forse senza un indice, ma il conto forse senza una chiara consapevolezza, ne una precisa scelta di campo. Semplici come niente, scoprendo che è inutile predicare la pace tra falchi e piccioni e innocui picciotti e che non si deve stare il suo dietro consiglio di un saccente coro parlante, oltre tutto logoromico e incolto, sulla spalla qualunque passo tu faccia. Tanto più che sul cammino si possi non fare incontri inutili come una prostituta in un via via di grazia o i funerals di Togliatti acclamati in un via via di straripante a circa di popolo che con la veste da frate poco hanno da spartire. È triste che il tentativo di la giornata di un predicatore chiese definitivamente il becco infilato su uno spiedo e arrostito per cenare su un altro, lo scherzo di Benussi tutto avviene in un film dove infine Pier Paolo Pasolini incontra il mascherà da pulcinella lunare del gran Totò e lo accompagna in un cammino verso un a punte in un patibolo in cui si riassumono trent'anni di esilio del politico, che i suoi strappazzi tutti con-



L'America esclusa è una star

ANTONELLO CATAICCHIO

Il vincitore John Badham con Kevin Costner, Rae Dawn Chong, David Grant (Usa 1985) Warner Home Video.

Corto circuito di John Badham con Steve Guttenberg, Ally Sheedy, Fisher Stevens (Usa 1986) Cbs Fox.

La febbre del sabato sera di John Badham con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Donna Pescow (Usa 1977) Rca Columbia.

Tuono blu di John Badham con Roy Scheider, Warren Oates, Malcolm McDowell (Usa 1983) Rca Columbia.

Di chi è la mia vita? di John Badham con Richard Dreyfuss, John Cassavetes, Christine Lahti (Usa 1981) Mgm Panarecord.

Tras molto plici di molti toni di questi film malograti di John Badham meritano un posto di tutto rispetto. Scordando il suo filmografia si sa anche cose che i suoi strappazzi tutti con-

lora come inquadrare. Tuono blu con Roy Scheider difensore della democrazia contro tutti gli apparati militari pronti ad approfittare della rincorsa alle armi sempre più sofisticate per fini di puro potere? Casta militare che viene ulteriormente strapazzata in Corto Circuito dove numero 5, il robot ribelle, mostra una sensibilità incommensurabilmente superiore e non interessa la rispetto alla cruccia finanziaria, guerrafondaia che lo ha imponentemente creato. Numero 5 il cumulo di ferraglie in cui si è insediata un anima e in un ipotetico albero genealogico in qualche modo discendente da Tony Manro Travolta e lo scottolone compiaciuto imitando l'ormai mitica scena del ballo. Se questi sono peraltro titoli già ampiamente noti e riconosciuti dal pubblico non altrettanto si può dire di *Il vincitore*, unguistamente trascurato per uno di quegli insoddisfatti umori che determinano fortune e sfortune. Il poliziotto La vicenda dei due fratelli travolti da una mediocrità letale. E se visto che uno di loro si salva, è in realtà una umidità credibilità nella vita.

FRANCESCO LIBRACCHI

FRANCESCO LIBRACCHI